



www.dirstat.it - dirstat@dirstat.it - dirstat@legalmail.it

IL SEGRETARIO GENERALE

Roma, 28 aprile 2022

Si segnala l'articolo, di notevole importanza per la storia delle riforme della nostra Repubblica, del Dott. Salvatore Sfrecola, Vice Procuratore Generale e Presidente di Sezione della Corte dei Conti ora in pensione, pubblicato sul quotidiano "La Verita'" il 15 aprile 2022.

L'articolo di notevole importanza per la storia delle riforme della nostra Repubblica inizia con il richiamo del Dott. Sfrecola al discorso del Prof. Mario Draghi per la presentazione del Governo alle Camere.

Allorché il nostro Premier fece un esplicito riferimento a **Camillo Benso Conte di Cavour** e alle sue riforme amministrative segnalando che Cavour, in effetti, fece tutte le riforme promesse, senza pregiudizi, come ora.

Invece, asserisce il Dott. Sfrecola, l'esperienza attuale, si presenta con un quadro di **"aspettativa delusa"** in quanto *"Renato Brunetta, si è confermato come nella precedente esperienza governativa nello stesso incarico, un osservatore tecnico della Pubblica Amministrazione, condizionato da luoghi comuni, che non fanno fare un passo avanti ad una esigenza di riforma fondamentale per ogni Governo, il cui programma viene realizzato nella misura in cui la struttura ministeriale è adeguata alle esigenze. Il che vuol dire distribuzione delle attribuzioni e delle competenze e procedimenti che tengano conto dei tempi dell'economia, per quanto riguarda i privati e le imprese."*

E prosegue dicendo: *"Riordinare la P.A., che oggi risulta come una stratificazione di attribuzioni realizzatasi nel tempo, spesso in ragione di esigenze elettoralistiche, è senza dubbio opera molto impegnativa. **Ma non si è fatta nemmeno una mossa.**"*

Il Dott. Sfrecola elenca puntualmente le riforme necessarie e non attuate, come ad esempio il **cabotaggio**, la creazione di un **Ministero del mare** considerato gli 8.000 km di coste che ha l'Italia e via dicendo.

Continua affermando: *"Quello che sta più a cuore dei nostri governanti è il controllo delle presenze, cioè il timbro dei cartellini (ndr) secondo una vulgata giornalistica di moda, che i più non riescono a scrollarsi di dosso".*

Noi aggiungiamo che queste vulgate giornalistiche di moda si intensificano soprattutto quando è tempo dei rinnovi contrattuali delle categorie interessate, messe alla gogna pubblica, quali statali e pubblico impiego, che noi dovremmo contrastare con querele a carico dei responsabili, allorché il giornalismo nazionale, compreso quello televisivo, si sbizzarrisce nel modo più assoluto contro i **pubblici dipendenti additati come unici responsabili dei mali della Nazione**, come se in Italia le leggi non fossero fatte dal

Governo e dall'opposizione con i ripensamenti, le contraddizioni e in generale la scarsa attenzione.

Inoltre, il Dott. Sfrecola evidenzia l'idea che il Ministro Brunetta ha dello **smart working**, *sul quale se ne è uscito con uno slogan, che nella migliore delle ipotesi è offensivo, ma soprattutto è privo di qualsiasi riscontro oggettivo del fenomeno che ha avuto il suo esordio ai tempi delle limitazioni dovute alla pandemia.*

*Di più, il Ministro offende i dirigenti della Pubblica Amministrazione i quali hanno il compito di **distribuire, controllare e certificare il lavoro effettuato da casa**. Una condizione che non ha diminuito la produttività ma spesso l'ha agevolata, consentendo anche prestazioni quantitativamente superiori a quelle effettuate in ufficio, dove l'intervallo per un caffè non si nega a nessuno ed è spesso frequente.” (v.tabella 1)*

E continua: *“E così il Ministro ha di fatto obbligato al rientro tutti quei lavoratori le cui mansioni potrebbero perfettamente essere svolte da casa, con maggior serenità, produttività, a costi azzerati e impatto ambientale zero, alleggerendo in primo luogo il settore dei trasporti che in una città come Roma è particolarmente critico.*

Il Dott. Sfrecola conclude citando nuovamente il **Conte di Cavour**, *“che, a differenza di Brunetta, la riforma dell'amministrazione l'aveva fatta veramente, riordinando apparati e procedimenti dando concreto avvio allo sviluppo economico e sociale del Regno di Sardegna.*

NOTA DELLA DIRSTAT

Consigliamo a tutti gli amici di leggere in modo integrale l'articolo del Dott. Sfrecola, che condividiamo in pieno.

Segnaliamo, una volta per tutte, che le leggi possono essere anche abrogate come successe alla legge 145/2002 sulla vicedirigenza, varata dal Governo Berlusconi, e complici i sindacati, venne avversata e non applicata per l'azione sotterranea e doppiogiochistica delle centrali sindacali, a dir poco **gelose (che miseria morale!) del successo DIRSTAT**, che aveva voluto fortemente quella legge il cui padre può considerarsi il Ministro della Funzione Pubblica del tempo, l'attuale **Presidente del Consiglio di Stato Franco Frattini**.

La legge 145/2002 non solo fu avversata, ma subì un primo tentativo di abrogazione quando l'attuale Ministro della Funzione Pubblica, Brunetta, presentò un emendamento soppressivo di tale normativa, ma la DIRSTAT ricompattò i partiti politici cominciando dall'On. **Linda Lanzillotta del PD** seguita dagli Onorevoli **Delfino, Tassone, Poli, Volontè, Mannino e Ciccante** dei partiti centristi (**CDU**, Unione di centro per il terzo polo), seguiti da onorevoli di **Italia dei Valori** quali **Pisicchio e Porcini** e dai Senatori **Ghedini (FI) e Nerozzi del PD (ex CGIL)** che in Parlamento produssero uno “sbarramento” **avverso alla proposta abrogativa**: vista la “malaparata”, l'emendamento fu ritirato.

Occorre chiarire, per evitare “equivoci voluti”, che oltre i nomi dei suddetti parlamentari attivisti lo “schieramento avverso” l'abrogazione comprendeva anche la maggior parte dei Partiti dell'**ex Democrazia Cristiana e Alleanza Nazionale**, una buona parte del **PD** e di **Italia dei Valori**.

Per completezza di informazione si fa notare che il **Governo Monti**, con la scusa di risparmiare (come se l'efficienza fosse sottoponibile a un risparmio di questo genere) abrogò la legge 145/2002 ma il “misfatto” non fu frutto di Monti, in quanto l'origine della abrogazione fu di ben altra natura: la legge 145/2002, **dopo circa 20 anni**, durante i quali il **90% e più dei magistrati** dava ragione ai ricorrenti, stava, alla fine, per essere applicata tramite la nomina di **Commissari “ad acta”** all'uopo preposti.

Il Dott. Sfrecola potrebbe essere buon testimone di questa autentica “vigliaccata”, in quanto essendo stato Capo di Gabinetto del Vice Presidente del Consiglio dei Ministri

ebbe un merito, senza dubbio di primaria importanza, per l'approvazione di una legge che avrebbe cambiato il volto della P.A.

Purtroppo, la storia si ripete, e nonostante l'esperienza della pandemia abbia segnato un cambiamento epocale nel mondo del lavoro e l'urgenza abbia messo a dura prova l'efficienza della Pubblica Amministrazione sia in termini strutturali, tecnologici e delle competenze apprese, è evidente che c'è un punto di non ritorno che non può essere più eluso, anzi, **occorre potenziare e regolamentare lo smart working come risorsa strutturale che si è rivelata unica soluzione che ha saputo reagire al dramma pandemico portando anche ottimi risultati.**

Non considerare "tale rivoluzione" sarebbe un grave errore che darebbe adito ad altre considerazioni poco rassicuranti, come quando più di **20 anni fa si affrontò il tema del telelavoro che stava per essere applicato, ma venne oscurato dagli interessi mossi dai grandi poteri di società immobiliari, palazzinari, che si intrecciavano con la politica e le campagne elettorali,** con cui lo Stato e gli Enti pubblici si garantivano contratti d'affitto con tariffe fuori mercato, di durata ultra decennale, a cui si aggiungevano ulteriori spese di Bilancio pubblico per manutenzione straordinaria, mantenimento ordinario, vigilanza, assicurazioni, oltre a costi energetici, telefonici, di pulizia ecc.

Non da meno e contingente era ed è tuttora **la pressione esercitata dal commercio, ristorazione, e ospitalità alberghiera per mantenere l'indotto che si crea con lo spostamento nei luoghi di lavoro di funzionari, impiegati, personale e utenza obbligati a consumi e acquisti sul posto, introiti che verrebbero compromessi dall'entrata in vigore dello smart working in misura di come si è dimostrato nella pandemia.**

Rinunciare allo smart working già elogiato ed osannato a dismisura sarebbe perpetuare il drogaggio del mercato dei consumi.

Di contro, la riduzione degli sprechi e il coraggio di una vera riforma sarebbe necessario per andare incontro alle urgenze di un mondo che chiede nuovi stili di vita e di lavoro, una sfida da accogliere per riorganizzare ed efficientare tutto il Pubblico Impiego sotto il profilo lavorativo (tempo di lavoro, obiettivi), logistico (trasferimenti e trasporti con auto, treni, aerei, navi), ambientale (inquinamento atmosferico di veicoli, riscaldamento, climatizzazione), sanitario (endemie, pandemie, guerre ecc.) e nel rispetto della persona e delle famiglie (tempo di riposo e svago, sostegno per la famiglia, familiari fragili con handicap e anziani, recupero del ruolo e processo educativo), investendo in tecnologia, digitalizzazione e smart working, in risorse umane competenti, formate e supportate con la migliore strategia motivazionale, con mezzi e risorse economiche unica formula per restituire un buon servizio al cittadino-contribuente.

Riportiamo alla fine di questa segnalazione un diagramma, già precedentemente citato, da cui risulta che nel 2021 i redditi dei contribuenti, che erano quasi tutti in pandemia, hanno avuto le seguenti percentuali: **pubblici dipendenti (+4,3%)** mentre subiva una flessione per i **dipendenti privati (-5,2%)** e gli **autonomi (-5,3%).** (v. diagramma 2).

Perché il Governo non pubblicizza questo diagramma?

Finora questo diagramma è stato pubblicato soltanto da qualche giornale e dalla nostra Organizzazione Sindacale.

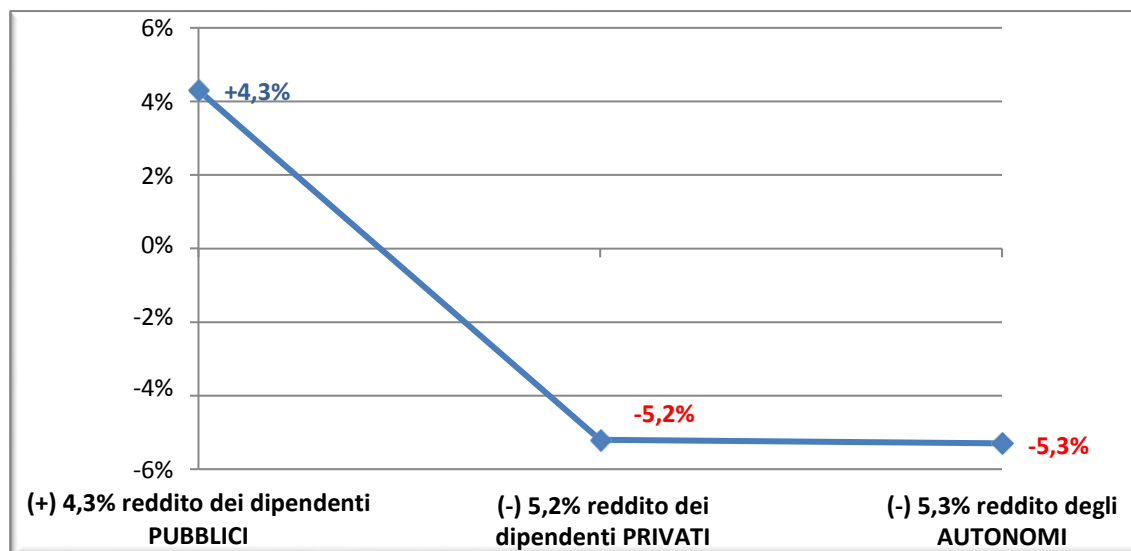
Perché il Governo non interviene chiaramente per abrogare l'**autodichia, retaggio medievale mutuato dall'ordinamento inglese, abrogato da tutti in Europa fuorché dall'Italia, che consente ancora di dare retribuzioni da capogiro ai vertici di Camera, Senato, Corte Costituzionale etc. senza colpo ferire?**

Attendiamo una risposta che forse non ci sarà.

Dott. Arcangelo D'Ambrosio

***REDDITO DIPENDENTI PUBBLICI (+4,3%) REDDITO DIPENDENTI PRIVATI (-5,2%)
REDDITO DEGLI AUTONOMI (-5,3%)**

**REDDITI DEI CONTRIBUENTI POST-PANDEMIA 2021
(anno durante il quale lo *smart working* è stato adottato in forma massiccia anche dalla P.A.)**



GETTITO IRPEF: IDEOGRAMMA – DISTRIBUZIONE DELL'IMPOSTA VERSATA

I lavoratori autonomi versano appena il 6% di tutta la "torta" IRPEF e in questo 6% i lavoratori autonomi rappresentano 7 milioni e mezzo di partite IVA, che evidentemente evadono sia IRPEF che contributi pensionistici.

Il 6,75% dei lavoratori autonomi quali notai, farmacie, medici, commercialisti, avvocati etc. versa Irpef quasi nella normalità che confluisce in quel 6% del totale che versa in maniera irrisoria il totale di questo settore e composto altresì da architetti (architetti, fornai, pasticceri, meccanici etc.).

NOTAI	318.120
FARMACIE	109.700
STUDI MEDICI	69.800
COMMERCIALISTI E CONTABILI	61.300
AVVOCATI	57.600
SALE DA GIOCO	55.300

cercare qui il 6% a carico di 7 milioni e mezzo di contribuenti

ARCHITETTI	29.600	ALBERGHI E AFFITTACAMERE	14.700
FORNAI	25.100	SERVIZI DI RISTORAZIONE	14.300
MECCANICI	24.700	PESCHERIE	13.300
IMBIANCHINI E MURATORI	22.900	FIORAI	12.700
PASTICCIERI	18.900	PARRUCCHIERI	12.600
MACELLERIE	17.680	PELLICCIAI	12.200
PICCOLI IMPRENDITORI	17.300	PROFUMERIE	11.500
NEGOZI DI ALIMENTARI	17.100	NEGOZI GIOCATTOLI	10.700
GIOIELLERIE	17.000	TINTORIE E LAVANDERIE	9.700
BAR E GELATERIE	16.800	NEGOZI ABBIGLIAMENTO/SCARPE	8.600
STABILIMENTI BALNEARI	15.400	SARTI	8.200
TAXI	14.800	ISTITUTI DI BELLEZZA	6.500
AUTOSALONI	14.800		

